

AMATO FILIPPI

# COMMENTO E VERSIONE DELLE SATIRE XI E XVII DI GIUNIO RESTI

## SATIRA XI

### AD AMICOS

#### PER PATRIA LOCA PEREGRINANTES

ARGOMENTO. Col tono frivolo e acuto del gentiluomo di società, che dissimulando le punte epigrammatiche del suo discorso consegue effetti più vivi sugli uditori *emunctae naris*, il poeta dirige la sua satira ad alcuni amici che, per non essere detti stranieri in patria, avevano visitato le isole dello Stato raguseo. « Che impressione vi fecero Meleda e Lagosta (1-3)? Dite, poichè con tempo buzzo intraprendeste un viaggio per acquistar esperienza d'uomini e di cose, pari a Ulisse e Pitagora — e così il pranzo si protrarrà conversando (4-14) — quali siano a Meleda i prodotti della natura (15-20), quali i richiami storici e letterari (21-28), quali gl'immondi uccelli nelle caverne profonde (29-31). Come ha sopportato avventure così spaventevoli quell'esagerone di Eliodoro (32-37)? Rimanono ancora su quelle rupi, vincitrici del tempo e della barbarie, iscrizioni fenicie (38-40)? Quali trovaste l'ordinamento politico, le condizioni sociali ed economiche del popolo melitense (41-48)? Da voi null'altro ho udito finora, come se fossi nel branco plebeo degli stolti, che questo: fu imbandito un pranzo di fave acide (49-54): qui la vostra dottrina s'arresta (55). Quanto più saggio di voi tutti Archigene, il quale, invece di correre per mari e per monti impervi, si fa di giorno cavalier servente d'una damina (56-65) e a sera corre dietro a sciami di donnette scollacciate e leggiadre (66-71)! Anche voi, se avete senno, imitando modello sì egregio, non vogliate diventar pallidi nel seguire le fantasticherie dei filosofi, ma piuttosto mettetevi a corteggiare fanciulle, passando quel tanto di vita che vi resta in gozzoviglie con lene allegrezza (72-76) ».

La satira è un' *ἀποστοροφή* agli amici: perspicua nella disposizione delle idee, un po' velata negli intendimenti del poeta. Nulla risulta di preciso circa l'anno in cui fu scritta; tutt'al più si può congetturare da alcuni accenni (*patria loca, leges, senatus*) che la prima stesura ne sia stata fatta negli anni quando Meleda, retta ancora dallo Stato di Ragusa, conservava i vecchi statuti: probabilmente dunque sul declinare dell'indipendenza ragusea, cioè verso il 1808 (tramonto della repubblica): periodo (1804-1810) dell'attività più feconda del Resti satirografo. La prima